Esce ogni Domenica: costa per Udine annue lire 14 antecipate; fuori lire 16. Per associarsi basta dirigersi alla Redazione o ai Libraj incaricati.

L' ALCHIMISTA

Lettere e gruppi *franchi*; i reclami *gazzette* con lettera aperta senza affrancazione. – Le inserzioni di avvisi cent. 15 per linea, e di articoli comunicati c. 30.

Num. 10. 4 Marzo 1855. Anno VI.

UNA QUESTIONE E TRE PROPOSTE

CONCERNENTI

L' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Se fossimo domandati quale sarà il successo degli inviti indirizzati ai Friulani perchè concorrano a fondare la novella *Associazione Agraria*, noi non istaremmo un istante perplessi a rispondere, che questo successo corrisponderà al modo con cui quella grande istituzione verrà intesa dalla massa degli abitatori della nostra Provincia, poichè essendo questa Associazione non tanto un' opera di carità patria, e di carità cristiana, quanto un' impresa che deve riuscire a vantaggio degli individui che adopreranno ad attuarla, non è possibile che fallisca, qualora sia ben compresa dai più, poichè per dubitare di ciò converrebbe ammettere che l' amore di sè stessi, non sia il regolatore principale di quasi tutte le umane operazioni.

Ora riguardando ai modi tenuti finora per persuadere il popolo, che la Associazione nostra recherà agli individui ed alle famiglie quei beni, che altrimenti non potrebbero forse mai acquistare, non ci sembra che siensi adusate tutte quelle vie e quegli argomenti che avrebbero potuto o direttamente o indirettamente assicurare il successo di un' impresa di tanto momento. Quindi noi, sospinti da quell' affetto che a questa ci stringe, ci facciamo lecito di accennare su ciò alcuni nostri pensamenti, lasciando a nostri lettori l' uffizio di svilupparli, se pur di tanto ne li stimeranno meritevoli. Diciamo dunque noi avere per fermo, che giovarebbe non poco *alla causa nostra, il farla raccomandata* alla gioventù studiosa, sendochè nella nostra Associazione Agraria ci è l' avvenire industriale ed agricolo della nostra Provincia; ci è un' era novella di prosperità apparecchiata alle crescenti generazioni. Chi dunque dovrà caldeggiare questa Associazione più dei giovani cui la Provvidenza riserba la ventura di gioirne i migliori frutti? Chi dovrà più desiderarne l' attuazione che quei giovani che, mercè questa, riusciranno agricoltori saputi ed agiati, cittadini indipendenti, possedilori onorati e benefattori dei loro coloni, a vece di divenire, come tanti ora divengono, scribi, pubblicani, professionisti, per essere sempre servi dei servi di quel padrone inesorabile che dicesi rispettabile pubblico? Facciano dunque i Presidi egregi della nascente istituzione d' impetrare che il corpo insegnante indirizzi la sua efficace parola in pro dell' Associazione nostra ai culti giovani friulani, e noi siamo certi che questi si sobbarcheran di buon grado anco a qualche sacrifizio per poter appartenere al bel numero dei Socii di un' opera che tanto bene loro impromette.

Così noi ameremmo che a questa non dovessero essere straniere le donne gentili della nostra Provincia, e quindi fosse anco ad esse rivolto un peculiare invito, perchè si facessero a proteggerla ed a favoreggiarla iscrivendo i loro nomi nel nobile suo vessillo. Noi uomini siamo stati finora troppo gelosi di ministrare tutte quelle opere che riguardano gli interessi più grandi della società, abbiamo creduto forse derogare alla dignità virile, col chiamare in nostro soccorso la donna, ed è per questo che sovente molte delle opere, a cui noi avevamo creduto bastare, miseramente fallirono. È omai tempo adunque che questo errore fatale abbia fine, e, come rendiamo a Dio e a Cesare ciò che è di Dio e di Cesare, rendiamo anco alla donna ciò che alla donna si aspetta. Invochiamo quindi l' aita sua a conforto della nostra impresa, facciamola raccomandata al suo cuore dichiarandole, che mercè questa verranno nuovi avvanzi, nuove agevolezze, nuove benedizioni ai suoi figli, e a tanta promessa vedrete come tutte le madri saranno sollecite di cooperare all' alto fine de' nostri desiderii.

Anco ad un altro compenso si dovrebbe ricorrere per procacciare il maggior numero di Socii alla nostra impresa, seguendo l' esempio di ciò che con tanto successo fanno le così dette associazioni *anonime*. E sapete cosa fanno i zelatori di queste Associazioni? Inviano per le città, per le terre, per i villaggi i loro messi, onde predichino ovunque i benefizii delle proposte associazioni e confortino gli abitanti ad aggregarvisi. E questo nè più nè meno noi vorremmo si facesse dai promotori dell' Associazione Friulana; e non già commettendo si fatta cura ad agenti venali, ma raccomandandola in ogni Distretto a qualche persona agiata e zelante che amasse benemeritare in tal guisa della patria e della società. Questa persona dovrebbe recarsi in ogni capo Comune e, adunati in questo i possidenti e gli agricoltori tutti, fare loro palesi i fini della nobile istituzione esor-

tandoli con calde parole a soccorrerla e ad avvanzarla. E quando si pensi alla rilevanza di questa missione, e come a questa non possa bastare nè il buon volere nè la possa di nessuno degli abitatori delle singole Comuni, perchè loro sarebbero ostanti e i riguardi importuni e le insanie delle parti in cui pur troppo la società dei villaggi è divisa, si vedrà aperto quanto tornerebbe utile recare in atto questo nostro concetto. Ma si troveranno eglino missionarj siffatti?

Noi non possiamo dubitarne, anzi ci sembra di poterli indicare, e sono questi i corrispondenti che la nostra Camera di Commercio ha in ciascuno dei Distretti della Provincia nostra, essendo noi certi che i più di questi per sapere e per esperienza e per zelo di ben fare si sdebiteranno egregiamente di questa benefica cura.

Ecco i pensieri che da più giorni ci faticavan la mente e che abbiamo creduto nostro debito di indirizzare specialmente a quegli uomini illustri a cui sono commesse le sorti della nostra Associazione, perchè giudichino secondo la loro coscienza se coll' attuarli potesse derivare qualche avvantaggio ad un' opera a cui è sì intimamente ligata la futura prosperità del nostro paese.

G. ZAMBELLI.

POESIA D' UN' ANIMA

XXII.

Gardà, Novembre 1845.

Povera foglia, io nacqui in primavera
E finisce in autunno ogni mia sorte;
Instabile leggiera
Pur durai sul mio ramo infino a morte.
Perciò pien di conforto
Anche a te, prole di superbo seme,
È quel nome ch' io porto;
E così suona — " Nata
Dalla terra vestii lunga stagione
L' arbor che m' ha formata:
Poi la pioggia autunnale
Di là levommi, e mi ridusse al suolo;
Dove ne' primi miei fluidi risciolta,
Quando Aprile sorrida un' altra volta,
All' arbor mio darò vita e ristoro "
— Onde contenta io moro! —

XXIII.

Idem — 1845.

Alla Poesia

Te, divina farfalla, audace infante
Lungo piaggie romite
Per gran tempo cercai — venni per quante
Traspajon regioni alte infinite
Alla mente dell' uom sulla tua traccia;
E un giorno (ahi quanto dell' iniqua caccia
Meco dappoi mi dolsi!)
Un giorno alfin ti colsi.
Giovincello beato
T' accarezzai ti fomentai col fiato,
Poi sciolsi il pugno, e intorno
Ponder incerta e dopo breve giorno,
Come la rondinella ai cari nidi,
Tornarmi al sen ti vidi.
Chi avria nelle supreme
Delizie di quel dì travisto il seme
Di sì crudi rimorsi?
Misero! e non m' accorsi
Che le carezze e il mio fiato mortale
Ti tarpavano l' ale!
Pellegrina gentil, sempre dappoi
Sempre con me tu fosti:
E la vaghezza de' colloqui tuoi
Felice mi tenea ne' più riposti
Silenzii, ove affiocata appena giunge
L' eco della volgar gioja che punge
Il tuo cor di spavento.
Pur d' assiduo lamento
Eran le tue parole
Anche dentro a quell' ombre ignote al Sole;
Nè seppi perchè gravi
Di duolo, appresso a me che tanto amavi
Le luci tue, nè perchè fosse il canto
Un armonico pianto.
Oh ben dei mesti accenti
Dovean le fonti altissime e dolenti
Aprirsi al mio pensiero,
Cui non conscio e straniero
Pur tanto delle eterne arpe e di Dio
Ange immortal desio!
Or comprendo i tuoi lai — spirito avvezzo
Al puro aere celeste,
E a alla luce di Dio, punge ribrezzo
Di queste etadi senza fè, di queste
Sapienti congreghe onde la face
Dell' Orgoglio si scuote. E intanto giace
Il Santo Ver negletto,
E nel giovane petto
La turba adolescente
Accoglie il seme dell' oprar demente,
E la virtù s' invola
Per remoti emisferi ignuda e sola.
Sulle ceneri antiche o le eloquenti
Ruine muti e spenti
S' accavalcano i tempi,
Che sperdono il passato e non sanno empi
Raccorne il gran retaggio;
E il Sol non torce il raggio
Da questa terra, perchè al viver brutto
È troppo santo il lutto!
Addio, povera sposa! — in questa bassa
Chiostra ove arcana colpa
Dell' antica natura urge la lassa
Progenie umana, e d' ogni ben la spolpa

Finchè giunga pel duol là dove ha stanza
La sorgente ed il mar d'ogni speranza,
Non per mondana cosa
Te martire pietosa
Io terrò prigioniera!
Torna torna, o divina alla tua sfera,
E prega per colui
Che resta solo in questi passi buj,
Onde ei giunga non tardo ove tu sali
Ai consessi immortali,
E della vita afflitta,
E della fede ciecamente invitta,
E del conato estremo
Onde vedovo gemo,
M'abbia in un bacio tuo senza durata
La mercè desïata!
Addio, povera sposa! — altri saranno
Sordi alle tue querele
Per cui sposa d'amor che nell'affanno
Maggiormente si stringe al suo fedele,
All'ira lor terribili saprai
Temprar le corde in cui d'amor cantai.
E sdegno allora e scherno
Di tue note a governo
Staranno, e al pieno giorno
Dei tenebrosi scellerati a scorno
Le frodi e i biechi inganni
Fiano aperti, e le vittime ai tiranni
Tuoneranno l'oltraggio alla lor volta.
— Ma in prima, o sposa, ascolta
Del tuo vedovo amico
La suprema preghiera. Odi, te l'dico
Pien di lagrime il ciglio;
Se tentenna in periglio
La tua fede quaggiù, fuggi, t'inciela
Nè ad uom più ti rivela!

IPPOLITO NIEVO.

I QUADRI

L'arte della pittura risale ad un'epoca remottissima; anzi l'imitazione si può dir nata coll'uomo, e l'incidere sulle corteccie degli alberi, l'abbozzar figure col succo de' fiori fu sempre costume di genti rozze, e presso certi popoli selvaggi si usa tuttora di segnare sul corpo umano bizzare figure di piante, di animali ecc. Il genio estetico abbisogna di manifestarsi, e Canova non fu il solo ne' tempi moderni che, informando l'argilla, lasciasse pronosticare opere immortali; anche Luigi Persico fuggiva dalla scuola per disegnare senza alcuna istruzione figure e paesaggi di non comune bellezza sui muri imbiancati del giardino. I primi tentativi della pittura si eseguirono colla scorta dell'ombra sulle pareti al lume delle lucerne, e l'uso dei colori è l'espressione più energica dell'impressione cui gli oggetti naturali esercitano sulla nostra immaginazione. Ma ne' primi tempi dell'arte non si osava dipingere l'uomo, sendo egli l'oggetto il meno facile ad imitarsi, centro di tutti gli studii e ricerche, ma il più difficile sempre a studiarsi e conoscersi. A quale altezza salissero le belle arti presso gli antichi i monumenti Greci ed Etruschi ce lo rivelano, ed i geroglifici egiziani parlano altamente del bisogno che ha l'uomo d'esprimere le sue idee con segni, che a noi rivelino la natura. I bei dipinti della Cina e del Giappone ci significano come quest'arte anche presso un popolo non peranco ammesso al convito umanitario, sia prima che tutte sentita dall'uomo, e a costo di numerevoli difficoltà possa giungere a qualche elevatezza. Durante l'epoca del decadimento europeo la pittura partecipava al comune stato di abbiezione; e, sbandita dalla scena sociale dove soltanto il cozzo delle armi e l'infierire de' popoli contro i popoli trovava un'eco nel cuore umano, rifuggiva ne' cenacoli e fra il silenzio de' templi, dove alla critica moderna spettava diseppellire gli avvanzi di opere immortali.

La pittura deve essere uno dei grandi mezzi di educazione e di riforma sociale, al quale ufficio in ispecialità è chiamata la pittura storica, sendo essa l'espressione dei costumi e dei gusti dei passati tempi, come la pittura di genere è l'espressione de' costumi contemporanei.

Un Cavaliere ricchissimo in un suo palazzotto di campagna, cui aveva da poco fatto restaurare, pensò di accomodare alcune stanze ad uso di pinacoteca morale. “ Ecco, egli disse al nipotino, la mia idea: io vo' che la pinacoteca serva a due grandi scopi, cioè a dar lavoro ed argomenti agli artisti, e a divenire un'istruzione per te nelle ore d'ozio „

Nella prima stanza il Cavaliere fece collocare alcuni quadri rappresentanti i più bei fatti dell'istoria nostra; nella seconda paesaggi di eccellenti autori; ma per ornare la terza stanza e' meditò a lungo, ordinò, disordinò, rimandò molti valenti pittori, i quali non osavano comprenderlo, e alla fine montò in carrozza, e due giorni dopo entrava nello studio d'un artista sfortunato e che si diceva di genio, al quale egli diceva: I nostri antenati non pensavano che a farsi dipingere col giaco e colla spada al fianco, o in grande tenuta da ciambellano, col cappello gallonato, in zimarra, colla mitra o col capello rosso: tutto ciò va bene; ma io voglio che i miei nepoti, dopo avermi veduto, apprendino per opera mia qualche virtù di più. Tu mi dipingerai su' parecchie tele, con ordine filosofico disposte, le umane passioni.

Alcuni mesi dopo un inglese andava a visitare la galleria del Cavaliere, e quando entrò nella terza sala fece un gesto di meraviglia. — Per Bacco, sig. Cavaliere — gridò — in questo quadro io veggo dipinta una pagina e la più dolorosa della mia vita — Può darsi, ma credo che s'ella s'immedesimasse nell'anime di tutti gli uomini direbbe lo stesso, dopo aver fatto il giro della sala. — Ah!

adesso comprendo .... — Permetta che io le faccia per brev' ora da Cicerone, e intenderà de' frammenti di storia vera, che tutti i giorni vediamo succedersi a noi d' intorno. Comincio: nel primo quadro si compendia la vita di un uomo, che senza essere perverso di cuore, fu corrotto dalle passioni, consumò la sua gioventù fra i vizii e le lascivie, vero asino d' oro, che il suo tempo negli ozii sprecava e gli averi al giuoco. Le glorie di lui erano malvagie arti di seduzione e d' inganno, delle quali ebbe per certo a pentirsi. — Pur troppo! ma poi rivenne galantuomo, e s' adoperò pel bene .... — Sotto .... però un giorno il mio eroe, annojatosi di quel modo di vita, e dimenticandosi che avea resi parecchi amanti e mariti infelici, s' invaghì d' una bella e giovine donna, e volle sposarla, poco curandosi se ella un tantino l' amasse. *Chi la fa l' aspetta* dice il proverbio, e così fu per lui. Un giorno ritornando a casa da un *meeting* l' ebbe sorpresa nel giardino con un bel cugino in terzo grado .... a tale incontro tenne dietro un duello, poi un processo per divorzio! Ogni speranza per quello sciagurato era svanita: la sua vita domestica era terminata, la famiglia, questo santuario di pace e d' affetti, non avea più allettamento per lui! Che più gli restava a fare? Correre di città in città senza trovar stanza e riposo mai, come fa appunto Milord, tormentato dai rimorsi e dalla ricordanza d' un amore sventurato.... Ma passiamo al secondo quadretto: se il prodigo danneggia la famiglia e se stesso, l' avaro è nemico della società, che dovrebbe punirlo col scacciarlo dal suo seno perchè non sa far nulla pel prossimo. Ma egli non è felice per la rovina de' fratelli, e vive in un morale isolamento. Vede là quel vecchio gotoso e pieno di acciacchi, che sul declinare della vita è privo del conforto dei figli? Nessuno viene a consolarlo infermo, e i consanguinei aspettano con ansietà la morte del cerbero che può sola mettere in circolazione un ingente tesoro, ed estranei prezzolati vegliano attenti perchè prima di morire non si decida a qualche bestialità filantropica. Ma di denarosi avari v' ha una miriade di specie, e non basterebbe la vita d' un pittore a delinearne soltanto le principali. Qui non vede che le più rimarchevoli e schifose; là, per esempio, l' avaro che ha moglie e figli, e li lascia manchevoli perfino del necessario, mentre tiene il cuore sepolto in un sacco di zecchini, aspettando che gli diano un di qualche soldo più del 50 per cento. Milord, io non posso dirle la storia delle lacrime, dei dolori supremi, delle impressioni che suscita nella società la quotidiana tirannia di costui, e lo spettacolo di misere famiglie gittate nello squallore. Amo piuttosto scherzare con quel babbuino che è là dipinto; egli non è crudele colla famiglia, anzi fa tutto per essa, non ispende un quattrino per tema di non arricchire abbastanza la sua discendenza.... ma che dovrà fare la società di un simile fossile? Se lo si invita a concorrere ad un' opera filantropica, egli risponde che le sue finanze gli permettono appena lo scarso mantenimento della casa, e che il prossimo non dà da vivere alla sua famiglia; se gli si presenta un libro, un giornale, vi ride in faccia e retrocede inorridito. Egli è l' idolo della materia; l' istruzione è per lui una finzione, una truffa. Se i figli suoi conducono un amico, un conoscente in casa, il baggiano se può fugge, non si lascia vedere o, se è in un giorno di coraggio, fa loro qualche mal garbo, e così liberasi da quell' incubo. Sua moglie poi vive come in un monastero, non vede alcuno, non esce mai di casa, e guai se osasse! “ La donna, dice il babbuino, è fatta per servir noi e stare in cucina: che? ha forse ella bisogno di altro? „

Ma ci vorrebbe un anno a tener dietro a tutte le storielle pur troppo vere dipinte sui quadretti di quella stanza e, benchè il britanno ci trovasse piacere, noi lo lascieremo a ciarlare col nobile signore dell' adulatore, del maldicente, dell' invidioso e di tutte le miserie della fragile nostra natura, fosse pure fino alla consumazione dei secoli, epoca nella quale certo nasceranno grandi riforme!!

G. LAZZARINI.

BIBLIOGRAFIA

Un caro libretto giunse a noi da Vienna, le *Ispirazioni del Cuore* di Gaetano Cerri. Il nome del quale ci era già noto per affettuose rime pubblicate nell' Appendice del *Corriere Italiano*, ma di cui con molto piacere facemmo una più stretta conoscenza leggendo questi versi ricchi di sentimenti generosi, e veramente ispirati dall' osservazione del mondo fisico e morale e da momenti solenni della vita. Il Cerri è poeta gentile, che predilige la melanconica armonia di Carcano, di Carrer, di Dall' Ongaro, di Caparozzo, di Aleardi, di Prati al concetto maschio e al classico verseggiare di altri nostri, forse più grandi e italiani; pure, quando vuole, egli sa elevarsi anche all' espressione di forti pensieri, com' è abilissimo nel muovere la corda degli affetti. Noi ci congratuliamo col Cerri, al quale l' Italia deve gratitudine perchè, studiosissimo com' egli è della letteratura alemanna classica e contemporanea, si propose di farla ben apprezzare dagli italiani, e amante della lingua e delle lettere della nostra Nazione voltò in tedesco molte delle migliori produzioni dei nostri verseggiatori.

CRONACA SETTIMANALE

Agricoltura

La Commissione per la malattia delle viti instituita in Francia, nel suo rapporto al Ministero dell' Agricoltura osserva, che l' impiego dello zolfo come mezzo curativo può produrre ottimi effetti. Difatti l' esperienze fatte nei poderi di Thomery sono una prova concludente dell' efficaccia di questo rimedio. Laddove fu adoperato v' hanno tralci vigorosi, germogli d' un bel verde esenti di qualunque segno di malattia; il contrario nelle vigne ove non s' avea fatto uso dello zolfo.

— L' attenzione e le sperienze degli agronomi di Francia è adesso rivolta al *Sorgo* o canna da Zucchero del nord della Cina, il cui prodotto zuccherino gareggia colla canna esotica e la barbabietola. Nel 1851 il sig. Moligny inviò dalla Cina al suo Governo alcune sementi dell' *holchus saccharatus* che fu introdotto con successo nella *Provenza e più ancora nell' Algeria, il cui clima meglio* le si addatta. Dagli ultimi esperimenti fatti nel dipartimento del Varo si ha che, *oltre allo zucchero cristallizzato*, il succo di questa pianta è dotato d' una ricchezza alcoolica stragrande e che di molto supera quella di tutti i succedanei della vite. Inoltre questa preziosa graminacea da tempo immemorabile conosciuta praticamente dagli abitanti della Cina settentrionale e scientificamente anche in Francia, offre un eccellente pascolo, e cresce con rapidità anche difettando di acqua; ond' è che un triplice vantaggio ottenendo l' economia agricola, i pratici dovrebbero senza ritardo provvedersi delle semi che basterebbero in pochissima quantità per gli esperimenti, sendochè un solo gambo, secondo il rapporto del commercio agricolo di Tolone, ha dato tanta coppia di sementi da poter coltivare 1000 ettari di terreno, il cui prodotto sarebbe di 28,000 ettolitri di alcool.

Industria

In uno de' precessi numeri del nostro Giornale abbiamo fatto manifesti i benemeriti che in quest' ultimi tempi si procacciarono gli Italiani nelle arti meccaniche, accennando ad alcune delle principali officine da cui uscirono molti egregi congegni che non disgradavano quelli che ci mandavano le più celebri officine forastiere. Però in quegli accenni noi, senza volerlo, avevamo lasciata una notevole lacuna ommettendo nientemeno che di ricordare la grande officina di macchine della Società Elvetica di Milano che forse è la più grande che vanti l' Italia, e le cui potenti e mirabili opere soccorrono alle più utili industrie sì nelle Provincie Venete che nelle Lombarde. E a noi torna tanto più caro il memorare i vanti di questa nobile officina in quanto che i degni suoi presidi si profersero di educare in questa utile pratica gli alunni della scuola meccanica di Milano, e quei giovani ingegneri che volessero darsi particolarmente a questo ramo della scienza di cui si sono fatti ministri.

— Un meccanico di Lubiana ha inventato una penna con cui si possono scrivere 10,000 lettere dell' alfabeto senza aver uopo d' intingerla nell' inchiostro, ed un inchiostro chimico che si asciuga da sè senza bisogno di sabbia.

— Nella città di Gand si trovano cento orologi elettrici, i cui quadranti sono posti sui fanali a gas: e siccome questi rendono un ottimo servigio, il Municipio ha decretato di aumentarne il numero.

Strade ferrate

Sembra che gli azionisti della Compagnia delle strade ferrate Austriache intendano fondare a Vienna una società simile a quella del Credito Mobiliare.

— La Commissione dell' Esposizione industriale di Parigi ha chiesto un ribasso per l' invio degli oggetti destinati all' Esposizione sulle strade ferrate tedesche al confine francese. Il desiderio della Commissione è stato secondato in gran parte. I porti di Havre, Nantes, Dieppe, Boulogne, Dounkerque furono aperti al transito internazionale, in modo che le merci possono essere trasportate dal bordo alla strada ferrata, e viceversa, senza bisogno di visita doganale.

Istruzione

Il Governo Belgio raccomandò alle Camere Legislative una legge concernente l' insegnamento agrario, proponendo la fondazione di una *scuola di veterinaria*, di due scuole di agricoltura superiore ed inferiore, nonchè una scuola di orticoltura ed un' altra di macchine agricole. — Nel rapportare questa notizia non possiamo a meno di considerare che se nel Belgio, in cui le industrie *rurali sono eminentemente avvanzate*, si reputa indispensabile tale insegnamento, dovressimo riguardarlo necessario le cento volte di più noi, che rispetto all' agricoltura, distiamo le mille miglia da quello Stato.

Associazione

A Fiume sta per attuarsi la Società pel mutuo soccorso degli artieri. Se da uno dei lati tale notizia *ci fu cagione* di compiacenza, dall' *altro ci tornò di amarezza* poichè ci richiamò alla mente la necessità che avrebbe la città nostra di una consimile associazione, e come questa, dopo esserci da molti anni promessa, sia lasciata tuttora nel limbo dei pii desiderj, con *danno* non tanto dei miseri a cui questa potrebbe soccorrere, ma anco con discapito morale ed economico di tutto il civile consorzio.

Pubblicità

Abbiamo sovente sotto gli occhi i *rapporti* delle sedute delle Camere di Commercio delle città Lombarde, i quali rendono pubblica testimonianza delle sollecitudini dei Presidi e dei Membri di quelle Camere in pro dei progressi economici, industriali e commerciali dei loro tutelati. — Questa maniera di pubblicità ci pare commendevole per molte ragioni: quindi si facciamo lecito di farla raccomandata anco agli operosi Presidi della Camera di Commercio del nostro Friuli.

Poesia

Con gravi parole di riprovazione narra un giornale di *Torino* che *nella solenne Accademia data or ha* giorni dall' improvvisatore Bindocci in Genova, venne a quel poeta profferto, come tema di una poesia bernesca, il recente monitorio papale contro l' incamaramento dei beni ecclesiastici, tema che dal Bindocci fu esaurito fra i plausi della poco reverente assemblea.

Fisica

Se or ha un secolo appena uno si fosse avvisato di impromettere ai buoni nostri trisavi di far uscire, mercè alcuni artifizii, da una vasca d' acqua la luce e il calore, sarebbe stata gran ventura se quel cotale non fosse riuscito al manicomio ed al rogo, poichè per quei nostri antenati quelle promesse sentivano la pazzia o la diavoleria da cento miglia lontano. Ora non è più così poichè all' autore di siffatto portento gli uomini fecero onore di laudi e di premii, a tale che egli potè recare ad effetto in più città d' Europa il suo ritrovato e a dar luce e calore con un elemento, da cui nessuno poteva immaginare che emanare potessero principii tanto contrarii alla sua natura. Restava però a vincere un impedimento e non lieve, il gas lucifero che apparecchiavasi *coll' acqua tornava* infenso all' olfato ed alla salute perchè commisto all' ossido di carbonio; ma il valente chimico che inventò questa nuova sorgente di luce non ebbe tregua nè pace finchè non riuscì a purgare il suo gasse da quella mefite; ed *ora il lume che ci proferiscono* i suoi congegni è sì puro quanto quello che emana dal sole, o poco meno.

Morale

Il nostro Governo ha emesso testè una legge contro coloro che abusano e bistrattano gli animali domestici, sanzionando così l' opera delle Società Zoofile. Avendo noi per fermo che questa legge possa recare notevoli avvantaggi sì alla morale che all' economia, facciamo voti perchè venga tosto attuata anche nel nostro paese.

Curiosità

Un esempio deplorabile delle umane contraddizioni ci viene proferto dalla gentile città di Trieste, nella quale anco i più culti e più benemeriti cittadini Israeliti sono esclusi dai *Casini di Società*, come se invece d'essere nella piena luce dell'anno solare 1855 quella città si giacesse ancora nelle tenebre profonde del medio Evo!

Milizia

La scienza è sempre intesa a procacciare ogni maniera di beni alla povera umanità, e se guardiamo a tutti gli utili ritrovati che essa ha discoperti e posti in servigio dell'uomo, bisogna inchinarsele riconoscenti, e benedire a' suoi ministri. Questi pensieri ci corsero in mente in vedere annunziato in un giornale il grande soccorso che verrà alla milizia guerreggiante dall'aver trovato modo di ridurre a picciolissimo volume le sostanze alimentari più necessarie alla vita, come le carni, i legumi e lo stesso latte. Ogni uno sa quanto impiglino le mosse degli eserciti *le salmerie* che sono costretti a trarsi dietro per aver di che campare; ogni uno sa come sovente per non poter farsi seguire da queste i poveri soldati dovevano patire la fame, o vivere alla ventura. Ora non più così, poichè mercè quel ritrovato ogni uno potrà portare seco tanta vivanda da bastargli per giorni e giorni, e ciò senza gravarsi di un incomportevole carco. Questa scoperta, giovevole principalmente ai soldati ne' giorni di guerra, tornerà benefica in ogni tempo ai viaggiatori, e specialmente ai marinai, per cui è a riguardarsi come un nuovo benefizio che la scienza, o a dir meglio la Provvidenza, ha reso all'umanità.

Teatro

Una vecchia e cattiva commedia ha dato argomento al Petracci di scrivere un pessimo libretto senz'ordine e senso comune con versi detestabili, molti dei quali sbagliati; e su' cosiffatta poesia l'Agostini, giovane che promette assai nell'arte, cimentasi a scrivere uno spartito dove c'è molto di buono. Non sa forse l'Agostini che la musica e la poesia sono sorelle perchè con metri diversi esprimono uno stesso linguaggio dell'anima; e dove l'uno non risponde all'altra, l'arte resterà sempre meschina ed inetta ad esprimere alti concepimenti. Pare impossibile che in Italia, la patria dei canti e dei versi, non si voglia affidare l'esecuzione dei libretti ai più valenti lirici, e non sempre a miscredenti e inetti in fatto di lettere e di buon gusto!

Bibliografia

M. Eugène Reffè ha scritto ora un libro intitolato la *Storia delle truppe straniere al servizio della Francia*, titolo che sembrerà strano conoscendosi la Francia come una delle nazioni prime per ispirito militare. Eppure alcun popolo non ha noverato sotto le sue bandiere in diverso tempo un maggior numero di truppe straniere. Sembra che i più valenti nell'arte militare agognassero combattere per la Francia; sicchè il sig. Reffè ha consacrato molta erudizione a tessere la storia degli Svizzeri, Italiani, Scozzesi, e Tedeschi che pugnarono sotto l'antico regime monarchico e poi sotto l'Impero, descrivendo particolarmente la parte che essi sostennero durante le lotte intestine e le grandi battaglie date e sostenute dai Gigli o dall'aquile Francesi.

Igiene

A Conegliano morì, or ha pochi giorni, un individuo per aver tracannato in istato di ebbrezza una bottiglia di rum. Nel rapportare questo triste fatto ci facciamo lecito domandare qual pena si abbia meritato il venditore di liquori che non dubitò di porgere ad un briaco quella fatale bottiglia? È questa una di quelle trasgressioni del codice della morale e dell'igiene, a cui ci pare che i Legislatori non abbiano abbastanza badato ed a cui molto importerebbe che vi badassero.

— All'Accademia fisio-medica di Milano si è discussa or ha di una questione che il nostro giornale ha più volte toccata, quella cioè della tassa sui cani, e noi quindi daremo un sunto di quella discussione per aggiungere nuovi argomenti a quelli che già abbiamo espressi per far raccomandata questa provvida legge.

Si disse dunque nella sullodata Accademia che siffatta misura è l'unico mezzo per moderare l'esuberanza della schiatta canina, e quindi minorare il numero delle vittime del contagio idrofobico, il qual fatto, oltre che esserci addimostrato dalla ragione, ci è chiarito anco dall'esperienza che si fece in Piemonte, nel quale, dopo attuata quella tassa, non ci ebbe nessun caso di idrofobia. Nè meno commendevole, secondo la sullodata Accademia, riesce questo provvedimento nel riguardo economico, perchè oltre la moneta che viene tesoreggiata e che ridonda tutta a vantaggio delle classi sofferenti, mercè questo si ha anco un risparmio di comestibile essendo emerso da accurati studj statistici che con quello che si spende in Europa per mantenere i cani attualmente esistenti, si potrebbe dare ogni giorno il vitto a 640,000 persone. Si intende che questa tassa dovrebbe gravare particolarmente i cani di lusso, che gli altri esserne dovrebbero o immuni o quasi.

— Ognuno sa quanto sia accresciuto a' nostri di il prezzo delle sanguisughe e come queste bestiole si faccian sempre più rare: egli è quindi un bel ritrovato quello delle copette di gomma elastica, mercè cui con quattro sole sanguisughe si può estrarre tanto sangue che, senza questo ajuto, non se ne otterrebbe altrettanto con venti ed oltre.

— Altre volte noi abbiamo ricordati gli effetti sopenti del freddo, raccomandando ai chirurghi a giovarsi di questo innocente compenso piuttosto che del pericoloso cloroformio per risparmiare agli infermi gli ineffabili spasimi del coltello sanatore, ed ora ci gode l'animo di poterli fare di nuovo sicuri dell'efficaccia di quel soccorso, avendo noi letta in più giornali una relazione di nuovi imprendimenti chirurgici compiti senza nessun dolore mercè l'assopimento locale indotto dall'artificiale perfigerazione.

— Una corrispondenza del Giornale di Verona, dopo aver rapportato il lacrimevole fatto di parecchi individui che in un villaggio presso quella città furono morsi da un cane sospetto di idrofobia, nota che essendo appunto i cani del contado quelli in cui più di sovente si sviluppa questo terribile morbo, sarebbe uopo adoperare in guisa o che questi non potessero mai introdursi nella città, o che, se vi entrassero, esser dovessero sul fatto uccisi. Consentendo in tutto coll'autore di questa corrispondenza, noi crediamo però di soggiungere, che seguendo i provvedimenti che egli consiglia si salverebbero è vero i cittadini, ma si lascierebbero sempre esposti al pericolo di essere offesi gli abitatori del contado: quindi noi, che desideriamo la salvezza e di questi e di quelli, domandiamo per la ventesima volta che le stesse discipline che regolano questo punto di igiene nella città siano attuate anco nei villaggi avendo noi per fede, che il giusto Legislatore non vorrà nè anco in questo punto che abbiano ad esservi due pesi e due misure.

Legislazione penale

La riforma della giurisprudenza criminale adottata in Francoforte verrà attivata quanto prima. La legge adottata dal corpo dei Borghesi sulla proposta del Senato porta l'effetto di separare il giudiziario dell'amministrativo e stabilire un *giury* per gli affari criminali.

— Mentre l'Austria decretà la perpetua abolizione del supplizio delle verghe, il Senato Russo, consenziente Nicolao imperatore, *non pago* alle antiche torture, ne ha inventate di nuove, decretando che si debba marcare con ferro rovente la destra a tutti i vagabondi e disertori ecc. E poi si dirà che la Russia non è ancora barbara!

— I giornali di Parigi portano ogni giorno una lunga serie di condanne contro quei venditori che defraudano il pubblico o nel peso o nella qualità dei commestibili e delle bevande che vendono. Quanto sarebbe utile che un po' di questo rigore salutare venisse adoperato anche contro non pochi individui delle nostre città!

Varietà Umoristiche

I LUMINARI DEL SECOLO

Dalla intestazione di quest' articolo v' aspettate certo un dizionario biografico di classici, o un aliquid similiter. No, io lascio i classici, *polve d' eroi*, nella loro polve. I miei luminari hanno un che di lucifero, di lampadario: i miei luminari sono la Luna e il Gaz. Non parlo del Sole, chè non istimo merito il far chiaro di giorno; — il *lampo* per me è una cosa passeggiera; — le correnti elettriche troppo bambine per tenermene occupato; — il canfino .... can, can, ... mi sa del cannibale: aurore boreali, *candele*, *sego* .... piccole miserie della natura. Luna e Gaz, Gaz e Luna sono i veri luminari del secolo, i prototipi della luce e dell' attualità!

La *Luna nelle* ore di *servizio impreteribilmente* illumina la terra, come un novello alunno d' uffizio; il Gaz illumina le città (quand' è acceso) coll' assiduità e fervenza d' un *impiegato* che attende la pensione. Il lume di Luna non è adombrabile che dagli eclissi, o dalle nuvole: la luce del Gaz è soggetta a mille di quegli *accidenti* che affrangono l' umana argilla. La Luna è una provvidenza celeste, il Gaz una previdenza oltramontana.

Con ciò non voglio mica portare alle stelle la Luna e schiacciare nel fango il Gaz. Anche la Luna ha qualche difettuccio. Quelle confidenze che si prende col mare, quelle mascherate ripetute tre quattro volte al mese, quelle fantasmagorie all' apparire sull' orizzonte d' estate, sono leggerezze che non le posso compatire in una donna veneranda per servizio e per anni.

Il Gaz è un libertino da non lo si poter figurare; pure, in mezzo alle sue stranezze, ha dei meriti; e, dopo l' invenzione della Luna, è il primo luminare de' nostri tempi. Ma, soggetto anch' egli alla fragilità degli esseri, commise delle imprudenze. Il Gaz più volte lasciò allo scuro un teatro, una bottega, una città. Si stava all' opera, si giocava, s' amoreggiava; ... di un colpo, tenebre, — buona notte, — e tutti carponi a cercare l' *uscita*, i *fiammiferi*, o i *danari depositati* sotto un piattello. Altra volta esalò degli odori insopportabili. Ma che odori? asfissianti più delle bombe degli alleati. Ripetuta due tre volte quell' operazione, in Sebastopoli non resterebbe anima viva.

Il pubblico che vuol vedere, perchè paga, e che non calcola, perchè non vuol calcolare, i cattivi odori dal lato chimico, quand' avvenero cotali stranezze, se la prese sul serio col Gaz. Veramente no col Gaz, ma coi Gazisti, con quelle buon' anime di *francesi*, o socii del Gaz. Alcuni li dicono speculatori, ma l' espressione è inesatta. Dessi sono troppo disinteressati per meritarsi un tal nome. Le filantropiche loro istituzioni, l' alta missione a cui il cielo li chiama, la luce che porgono ai *popoli*, *non tocchi* la censura! Non fia mai che la colpa dei protervi luminari si *riversi sopra* gli *apostoli* del vero, sui martiri del progresso! Nuovi Prometei! non vi sarà roso il cuore. Sventurati missionarj! non temete, la pelle ve la salvo io.

Io provo un' intolleranza per molti soprusi del pubblico. Se anche una notte si dovesse restare allo scuro, che gran disgrazia? Vi stanno pure tanti mesi gli Esquimali! Se pervenite ad un albergo sprovvisto di letti e di cucina, cosa fate? Vi volgete ad un altro. Agite d' egual maniera colle città a Gaz.

Il pubblico è pur ingiusto! La plebe fu sempre ingrata. I Gazisti non sono incolpabili di que' cataclismi che vi nominai. Ponderate: —

Una sera (come tant' altre) si resta al bujo. Il pubblico irritabilissimo grida; l' autorità protesta. — Il Gazista risponde " era otturato un tubo ". Il pubblico si disperde ripetendo: *era otturato un tubo*. — Si rinnova la catastrofe: — il pubblico strepita, l' autorità chiama il *Gazista*, e *questi* con tutta dolcezza e melifluità fa conoscere qualmente avvenne una *cristallizzazione d' ammoniaca*. Il pubblico fa *salameleca* e si disperde compilando *cristallizzazione d' ammoniaca*. — La puzza poi non ha scusa: — il pubblico è frenetico. " Ci hanno traditi gl' Inglesi — esclama il *martire* — il carbone è d' una qualità infamissima! " *Barbari d' Inglesi! morte agl' Inglesi!* sono le strida che sedano il pubblico.

A me fanno compassione que' poveri oltramontani. Pensare che varcarono le alpi (fors' anco senza scarpe) per portarci la luce, per illuminare noi misere glebe; e vederli in continua reazione; trovarli perpetuamente opposti alle false idee del paese; è una cosa che mi strappa le lacrime dall' imo del cuore. Oh! miserabili vittime della persecuzione, abbiatevi il mio singulto!

Sentite per mo' d' esempio alcuni casi e datemi torto se vi basta l' animo.

Si vuole illuminare a Gaz una città. Bisogna chiamare i francesi, qui siamo d' accordo perfettamente. Chi altri fuori di loro può fornire il Gaz? Conoscerete il francese, e il modo di persuadere gli altri; condizioni inevitabili per ottenere la pluralità dei voti. — Il patto è conchiuso, il gazometro *compito*: — si tratta dell' introduzione presso i *particolari*. Ferve l' opera; e già quattro cinque sfaccendati possidenti, che sovraintendono *sempre gratuitamente ai lavori pubblici*, mormorano che l' impresa ruba sul prezzo degli effetti. Ma, santo Iddio! se un beccuccio che costa quattro lire viene posto in polizza ventiquattro, si potrà chiamare ruberia? Trattasi dell' introduzione, e le introduzioni costano! lo capite? E poi quegli effetti che avete comperati, la società ve li lascia, come *fossero* vostri. Non vi pare abbastanza generosa?

La guerra attuale impedì le comunicazioni e con esse il trasporto del carbone. Il Gazista *accresce il prezzo* dell' illuminazione. Mille ribelli gli dan sopra, e non vogliono pagare, appoggiati al pretesto, che si consuma ancora il vecchio carbone. — *Caro* popolo! abbiamo il *casus belli*; la guerra è forza maggiore — hai torto.

La è da ridere. — Napoleone III fà stampare in diecimila copie un memoriale, il qual proverà che il Gaz si può vendere a sette centesimi il metro cubo. *Ab esse ad posse non valet illatio*. Quando non si può darlo a *meno*, anche fosse il memoriale di un imperatore romano, la società non lo può dare.

Spiacentissimi per queste differenze, taluni rimpiangono i *tempi antichi*. Dicono: gli Spartani amavano la Luna nella sua candidezza, ma non se ne curavano s' era buio. Ammiratori dell' aurora, del sole e del tramonto, si coricavano a buon' ora, e s' alzavano per tempo. Ma cosa mi citate gli Spartani, che non conoscevano neanche il vapore!

Altri (*retrogradi fin al midollo*) parteggiano ancora pei fanali ad oglio: — parteggiano per certe contrade che non viddero mai luce, come i ciechi–nati; — parteggiano pel chiaro–scuro. Lo spirito di parte è di rado guidato dalla ragione, e vi passo sopra.

Ma, lasciando le discussioni da un lato, volete sapere dove la si pensa giusta? In China.

A Peckino, due anni or sono, fu *introdotto il Gaz*. I Chinesi, popolo svegliatissimo, *ragionarono* così. — Quando il lunario segna lume di Luna, non occorre Gaz; e contrattarono l' illuminazione a Gaz per quelle ore di notte nelle quali non splende la luna, giusta il lunario. Cotale speculazione avvantaggiò tremendamente il paese! Colà dunque, quando è Gaz non è lume di lume, e quando è lume di *Luna* non arde il Gaz. È vero che moltissime volte non c' è nè lume di Luna nè Gaz: ma cosa v' ha di perfetto sulla *terra?* Le son scapatelle, ma infine la Luna e il Gaz sono i luminari del secolo.

T. Vater.

SCIARADA

Tutto è polve quaggiù; polve il *primiero*,
Polve l' *intero:*
E, s' anco il vedi dominar nel mondo,
Polve è il *secondo*.

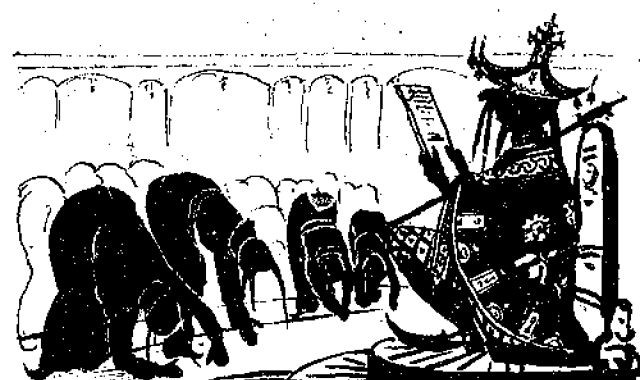
IL GAZ IN CHINA

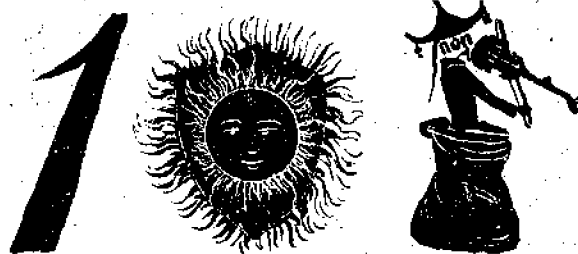
Si stipula il contratto.

Il Gazista è condotto innanzi il Giudice, ma vien rimesso in libertà a sensi del contratto.

La luna disconosce i patti della Società.

I luttuosi avvenimenti del gaz mettono in gran pensiero Hong-Kong e i suoi mandarini.

Due chinesi che non sono in giornata degli affari.

Per evitare disordini e frodi in avvenire Hong-Kong decreta che le illuminazioni a gaz si facciano di giorno.

L' odore del gaz non sa di rose nemmeno nel celeste impero.

REBUS

Sciarada antecedente Sempre-verde
Rebus precedente = Spesse volte l'amor si cangia in odio =.

Udine Tipografia Vendrame

CAMILLO dott. GIUSSANI editore e redattore responsabile.